

# Basso e Ullrich fuori Lo scandalo doping infanga il ciclismo

## La società del Tour esclude 9 corridori Ivan: «Sono innocente, mi difenderò»

di Massimo Franchi

**ESCLUSO E SCARICATO** Ivan Basso è dovuto fuggire da Strasburgo e dal Tour uscendo da una porta laterale dell'albergo che ospita la sua Csc mentre il suo mentore e direttore sportivo Bjarne Riis invece che difenderlo, come aveva fatto fino a giovedì sera,

spiegava che «l'indizio a suo carico è grave». È finito in quel momento, prima di iniziare a pedalare, il sogno di Ivan Basso di entrare nella storia del ciclismo assieme ai grandissimi che hanno compiuto la doppietta Giro-Tour. Un'ora e venti prima, alle 12 e 29 era arrivata la decisione dell'organizzazione del Tour di escludere nove ciclisti: oltre a Basso, Ullrich e il suo compagno di squadra Sevilla, gli altri spagnoli Beloki, Mancebo e Nozal, il portoghese Paulinho, l'americano Davis e il tedesco Jaksche. I nove fanno parte dell'elenco di 56 corridori "clienti" di Fuentes presenti nel dossier EGB 116 che la Guardia Civil spagnola ha indirizzato al giudice istruttore, trasmesso poi al ministero dello sport francese. Ullrich già in mattinata era stato sospeso assieme a Sevilla e il team manager belga Rudy Pevenage dalla Deutsche Telekom mentre la Csc sembrava continuare a difendere il suo campione. Poi la svolta che Basso non ha voluto commentare. Il vincitore del Giro si è limitato a dire: «Non ho fatto nulla, per me parleranno gli avvocati». Chi lo ha consolato, come il ct azzurro Ballerini, lo ha trovato «sereno». Si difende anche Jan Ullrich: «È il giorno più brutto della mia carriera. Sono semplicemente scioccato. Mi ci vorrà qualche giorno per rimettermi, comunque tenterò di provare la mia innocenza». Un altro dei favoriti, come Francisco Mancebo ha invece annunciato il ritiro: «Basta, sono stufo di questo mondo, appenderò la bici al chiodo», ha confidato al suo ds dell'Ag2r.

La decisione dell'esclusione dei nove si rifà al codice etico del Tour sottoscritto da tutti i gruppi sportivi. È previsto che l'organizzazione possa decidere di escludere ciclisti coinvolti in inchieste doping. L'esclusione implica che i ciclisti siano sospesi dalle loro squadre. Come sottolinea un comunicato dell'Unione ciclistica internazionale «il coinvolgimento non significa che i corridori abbiano violato il regolamento antidoping. Tuttavia, le indicazioni contenute nel fascicolo della magistratura, sono sufficientemente serie e l'Uci ha informato le squadre per permettere ai team di prendere le decisioni appropriate in conformità al codice di condotta». In serata anche la Astana-Wurth di Vinokourov ha annunciato il ritiro perché non raggiunge il minimo di corridori per partecipare alla corsa.

Dopo averlo difeso la Csc lo sospende Riis: «Indizi gravi»  
L'Uci: le esclusioni non significano doping

Gli effetti della "operazione Puerto" hanno quindi travalicato i confini spagnoli e si sono abbattuti sul Tour de France, creando una selezione che nulla ha da spartire con salite e fughe, come già capitato troppo spesso negli ultimi anni. L'inchiesta parte a febbraio ma raggiunge effetti dirompenti a fine maggio, sollevando il velo sullo scandalo doping spagnolo lega-

to al team Liberty Seguros di Manolo Saiz e sulle pratiche sospette (autoemotrasfusione, vietata dai regolamenti internazionali e classificata come doping) del medico Eufemiano Fuentes. Le indagini - portate avanti anche con ampio ricorso alle intercettazioni telefoniche - hanno permesso di stilare una lista di 58 corridori che si sarebbero avvalsi dell'attività di Fuentes, un elenco che - secondo

Relazione pesante della Guardia Civil  
La Deutsche Telekom anticipa le decisioni e blocca Ullrich



Ivan Basso Foto Guy De Vuyst/Ansa

«El Pais» - è il risultato della decodificazione di una serie di soprannomi contenuti in un bigliettino sequestrato all'ematologo José Luis Merino, arrestato anche lui a metà maggio durante l'operazione della Guardia Civil. Ai nomi e alle cifre corrisponderebbero diverse sacche di sangue che gli atleti avrebbero conservato per reimmetterlo in circolo durante le fasi più impegnative della stagione. Il primo nome di questo elenco,

affiancato dal numero 1, è «Hijo Rudicio» che, secondo gli inquirenti andrebbe interpretato come "figlio" di Rudy Pevenage, il ds della T-Mobile, padre putativo di Jan Ullrich. Poi altri nomi in codice che corrispondono alle sacche di sangue trovate a casa di Merino. Incrociando i nomi con gli schedari sequestrati a Fuentes gli inquirenti hanno identificato la data di consegna di alcune sacche ai corridori.



Da sinistra a destra, dall'alto in basso, 6 dei 9 ciclisti sospesi: Oscar Sevilla, Jan Ullrich, Ivan Basso, Francisco Mancebo, Joseba Beloki e Isidro Nozal

OGGI IL VIA

## La «Grande boucle» ripiomba nell'incubo Dallo scandalo Festina ai dubbi su Armstrong

di Valerio Raspelli

«NON SI PUÒ FINIRE il Tour de France tra i primi 50 senza doparsi». Così, cinque giorni fa, Greg LeMond. Parole, quelle del vincitore di tre edizioni tra il 1986 ed il 1990, che oggi, se possibile, appaiono ancora più pesanti. Decine di corridori non prenderanno il via domani nella 93esima edizione della Grande Boucle. Per il Tour si tratta solamente della pagina più fresca di una serie di scandali reali, sospetti pesanti e accuse incrociate che nell'ultimo decennio hanno dilaniato la corsa più prestigiosa al mondo, il simbolo per eccellenza del ciclismo. Nel 1998 la prima scossa, fortissima, alla credibilità del mondo dei pedali e della corsa d'oltralpe. Nell'automobile di Willy Voet, direttore del team Festina, viene trovato un vero e proprio arsenale di sostanze illecite. La magistratura francese si mette all'opera e scattano perquisizioni che portano le forze dell'ordine negli hotel delle squadre iscritte. La Festina è in ginocchio e diventa il simbolo del ciclismo

sporco, sui Campi Elisi trionfa Marco Pantani, che festeggia la leggendaria accoppiata Giro-Tour. L'anno seguente la Grande Boucle scopre un eroe: è Lance Armstrong. Texano doc, passato per l'incubo di un tumore ai testicoli. Lui, nel 1999, vince il primo dei suoi 7 Tour consecutivi. Da dominatore, da cannibale, da chiacchierato per la possibilità di assumere farmaci che, secondo lui, servono per i postumi della malattia, per altri a doparsi. Gli anni passano e nel 2002 c'è un nuovo scandalo. Raimondas Rumsas, lituano in forza alla Lampre, sale sul podio di Parigi. È terzo, a sorpresa, ma la moglie Edita viene fermata alla dogana di Chamonix mentre fa ritorno in Italia. Da un controllo nella sua vettura emergono grandi quantitativi di sostanze illecite. La donna finisce in manette, Rumsas viene sospeso dalla sua squadra. Armstrong, intanto, continua a dominare. Nel 2005 nel bel mezzo del Tour finisce in manette Dario Frigo. Il caso-Rumsas si ripete. Nell'automobile della moglie del corridore italiano della Fassa Bortolo vengono trovate 10 dosi di

eritropoietina, l'Epo, la sostanza illecita che permette di aumentare la resistenza allo sforzo prolungato. Giancarlo Ferretti, team manager della Fassa, è durissimo con il ciclista: «È una canaglia». Dalle pagine de L'Equipe, a corsa finita, il fulmine che scatena un anno di tempeste. Secondo il quotidiano sportivo francese il laboratorio di Chateaufort-Malabry avrebbe rinvenuto tracce di Epo in 6 dei 17 campioni di urine prelevati ad Armstrong nel corso del Tour del 1999, quello della sua prima affermazione. Il cowboy dei pedali reagisce furiosamente protestando la sua innocenza, poggia anche sull'impossibilità di svolgere delle controanalisi, decisive per regolamento ai fini dell'esito di un test antidoping. Il direttore del Tour, Jean-Marie Leblanc, ha affermato che la corsa partirà regolarmente oggi da Strasburgo (cronoprologo di 7 km), perché «non è falsata. Il tour mantiene la sua credibilità sportiva. Continuo a pensare - ha sottolineato Leblanc - che la gran parte del plotone è pulita». Le notizie sono arrivate a Strasburgo ed hanno comunque provocato nel gruppo dei corridori irritazione ed abbattimento. Oggi tutti in sella. Ma con quale credibilità?



L'opinione

## Basta con i «santoni» basta ai vincitori con il «post scriptum»

GINO SALA

Basta col ciclismo immerso dal collo ai piedi nel letame del doping. Basta con gli elogi ai vincitori di ogni gara. Ho già scritto e ripeto che in calce ai vari servizi bisognerebbe mettere un P.s. dal seguente tenore: «quanto sopra è valido se il primo classificato ha rispettato le regole vigenti». Non mi ritengo un disfattista, però viene da pensare che l'intero gruppo sia figlio della farmacia del male sempre in vantaggio sui laboratori dove vengono effettuati i controlli. Scoprire non è semplice, di giorno in giorno s'inventano tremendi miscugli per la gioia degli spacciatori, ma sia chiaro che sul banco degli accusati non ci sono soltanto i ciclisti. C'è in primo luogo un sistema rovinoso, quello manovrato dai padroni del vapore che sostengono un calendario sempre più folle, quasi triplicato rispetto ai tempi di Bartali e Coppi, cosa che spinge i pedalatori all'uso dei prodotti incriminati su consiglio di medici senza scrupoli. Abbondano i lesto-fanti, manca un vero sindacato di categoria, è ammalata di gigantismo l'Uci, cioè la massima autorità ciclistica, sono pochi i direttori

sportivi, degni di tale qualifica e in sostanza è un mondo che ho descritto più volte con la richiesta di una bella scopa per una bella rivoluzione. In primo luogo cercarsi dirigenti capaci ed onesti. C'è una mentalità da cambiare a partire dalle categorie minori. Siamo al cospetto di un ambiente dove è scomparsa la santa povertà che era l'emblema di una vera passione e di un'eccezionale fantasia. Abbiamo di conseguenza un Tour de France azoppato e ancora una volta mi rivolgo a Massimo Besnati, presidente dell'Associazione Medici di Ciclismo. Domanda: cosa fare per portare ordine nel gravissimo disordine? Risposta: «Sintetizzando penso ad un'attività agonistica meno stressante e ad un'assistenza idonea nei riguardi di ciascun corridore. Indispensabile una generale campagna di educazione a salvaguardia dell'etica e della salute. Non lesinare negli sforzi economici per la ricerca dei veleni, allontanare definitivamente le persone che barano. Si è toccato il fondo e tergiversare sarebbe un delitto...». Parole chiare e massima urgenza se vogliamo dare una faccia pulita al vecchio e glorioso sport della bicicletta.

BREVI

**Formula uno**  
Domani il Gp d'Indianapolis, oggi le qualifiche

Domani si disputerà il Gp di Indianapolis di F1. Ieri le prove libere: il miglior tempo (1'12"083) è stato fatto registrare da Davidson (Honda), ma i principali piloti, dai fratelli Schumacher a Montoya, da Fernando Alonso a Fisichella, mentre i collaudatori giravano in pista, seguivano sui monitor dei rispettivi garage Germania-Argentina. Oggi le qualifiche.

**Motomondiale**  
Riflettori su Donington, nelle libere Rossi settimo

Al termine delle prove libere del Gp d'Inghilterra è di Pedrosa il miglior tempo in MotoGp. Lo spagnolo della Honda, con 1'28"970, precede Hopkins (Suzuki 1'29"025) e Stoner (Honda 1'29"064). Quarto tempo per Marco Melandri (Honda 1'29"196), settimo per Valentino Rossi (Yamaha 1'29"416). Loris Capirossi, ancora dolente per la caduta in Spagna, ha preferito risparmiarsi.

**Tennis**  
A sorpresa eliminata Martina Hingis

Martina Hingis è fuori dal torneo di Wimbledon. La tennista svizzera, vincitrice del 1997, è stata eliminata negli ottavi da Ai Sugiyama per 7-5, 3-6, 6-4.

**Vela**  
Coppa America, New Zealand battuta da Oracle

Nel Louis Vuitton Act 12, a Valencia, ieri a sorpresa Emirates Team New Zealand, finora sempre vittorioso nel mese di giugno, è stata sconfitta da Bmw Oracle Racing.